

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: " " 6.00 " " 3.00
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
Direzione ed Amministrazione Via Prefettura, N. 6.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

ANCORA DELLA CRISI

L'impressione che manifestammo sabato decorso intorno alla crisi era di poi venuta spontaneamente e largamente determinandosi nella stampa democratica, quando il corso delle riflessioni fu bruscamente interrotto dal suicidio del ministro Rosano.

La tragica fine impone commiserazione e silenzio; ma sono questi i soli tributi, che debbono essere resi alla memoria dell'estinto. Dalla strage, che egli volle fare di se stesso, non ne discende che debbano alterarsi i criteri morali con cui si deve giudicare la condotta dell'on. Giolitti ed i meriti od i demeriti dei collaboratori che egli diede o voleva dare a se stesso.

Giustamente il *Secolo* di ieri osserva che molti furono a Milano i proposti al domicilio coatto e che i deputati democratici di Milano si adoperarono per essi, ma nessuno neppure si sognò di poter perciò chiedere od offrire un compenso. Anche qui avemmo il nostro candidato al domicilio coatto nel povero Campaner e per dovere di umanità o di partito fu aiutato e salvato. È vero che Milano non è Napoli e che l'ambiente può far molto per ridonare all'uomo, ma ciò serve soltanto a spiegare come i vari Scarfoglio di Napoli possano con tutta naturalezza e con intenzione d'offesa, parlare del puritanismo del nord, in un ambiente dove il senso morale corrisponde presso a poco al loro. È questa stampa, e questo ambiente morale, il quale sovrasta ed incombe sulla abiezione delle plebi del mezzogiorno, che rendono possibili i fenomeni politici di cui Crispi e Nicotera sono stati i più veri e più repugnanti esponenti, e che offre la consistenza e la possibilità di esistere ed assurgere alla parte corrotta del paese.

Questi sono gli elementi che circondavano, nel secondo periodo del suo regno, Umberto I. Il quale, inconsapevole, stringeva loro la mano, onde la questione morale gettò i suoi riflessi, allora, nella Corona ed in quegli anni declinò rapidamente la sua popolarità, cioè la sua forza.

Si racconta che il Principe di Napoli scorgeva tutto l'errore che si commetteva, e ciascuno ricorda come, divenuto Re, si comportasse con Crispi — Ora non mandò il solito telegramma in morte di Rosano. Questo non è pertanto un fatto isolato, ma risponde al concetto che la popolarità della Casa regnante non deve essere sfruttata dalle camorre, sì bene deve essere tenuta sempre alta.

E la crisi? Giolitti resterà fino alla riapertura della Camera. Molte ragioni, tra le quali l'imminente partenza del Re per l'Inghilterra, consigliarono di non aprire una nuova crisi e spetterà alla Camera decidere le sorti del Ministero.

L'on. Giolitti, ove cadesse dovrebbe dolersi con se stesso di avere scippata una posizione invidiabile, che certamente la composizione del ministero, completato

ora con le nomine di sotto segretari appartenenti già alla maggioranza ed ai ministeri di Crispi e di Pelloux, non sembra destinata a migliorare.

IL NEMICO

Il Consiglio di sorveglianza dell'Assistenza pubblica francese, nella sua recentissima seduta, ha diffuso questo monito salutare per quella «piaga che deturpa la Francia», come scrisse Max Nordau, e che già affligge l'Italia: «L'alcolismo è l'avvelenamento cronico causato dall'abitudine dell'alcool, indipendentemente dagli effetti dell'ubriachezza».

«È un errore il dire che l'alcool è indispensabile agli operai occupati in lavori faticosi, che esso invigila al lavoro e ripara le forze: all'eccitazione artificiale da esso prodotta succede ben presto la depressione nervosa e la debolezza. In realtà, l'alcool non è utile ad alcuno ed è a tutti nocivo».

«L'abitudine di bere acquavite conduce rapidamente all'alcolismo; ma anche le bevande, così dette igieniche, contengono dell'alcool, soltanto con una differenza di dose, o chi beve ogni giorno una quantità immoderata di vino, di sidro o di birra diventerà alcolico colla stessa certezza di chi beve acquavite».

«Le bevande così dette aperitive (assenzio, vermouth, anari), ed i liquori aromatici (acqua di melissa o di menta, ecc.), sono i più perniciosi, perchè contengono, oltre l'alcool, altre sostanze che sono per esse stesse veleni violenti».

«L'abitudine di bere porta al disamore per la famiglia, all'oblio dei propri doveri sociali, alla nausea del lavoro, alla miseria, al furto, al delitto di sangue. Più ancora, porta all'epilessia; perchè l'alcolismo genera le malattie le più varie e le più mortali (paralisi, follia, affezioni di stomaco e di fegato, idropisia, ecc.), ed inoltre è una delle cause più frequenti della tubercolosi. Infine, complica ed aggrava tutte le malattie pericolose; una febbre tifoidea, una pneumonite, una risipola, che sarebbero benigne per un uomo sobrio, uccidono rapidamente l'alcolico».

«Le colpe dei padri ricadono sui figli: se questi sopravvivono ai primi mesi sono minacciati d'idiotismo e d'epilessia, o portati alla tomba poco più tardi dalla meningite tubercolotica o dalla tisi».

«Per la sanità dell'individuo, per l'esistenza della famiglia, per l'avvenire del paese l'alcolismo è uno dei più terribili flagelli».

Ed i deputati socialisti belgi, in apposito *Manifesto al Paese*:

«Operai, fate lo sciopero dell'alcool!
«Sostituite con bevande sane quelle spiritose, che vi avvelenano!»

«Sappiate, nello interesse superiore della vostra classe, imporvi questa disciplina!»

«Obbligandovi a questo sforzo, toglirete al nemico la più chiara delle sue ricchezze: disporrete di risorse maggiori per la vostra opera di organizzazione, di propaganda e, con energia dieci volte più grande, potrete continuare la lotta per la vostra emancipazione politica e sociale!».

Ecco pure un altro esempio di propaganda, che raccomandiamo ai nostri ufficiali.

Nell'esercito francese la lotta contro l'alcool è combattuta da giovani ufficiali, non con mezzi repressivi ma persuasivi, specialmente con conferenze.

A titolo di esempio, questo è il programma d'una di cotale conferenze, con proiezioni luminose:

«L'alcool, ecco il vero nemico!»

1° Azione delle bevande alcoliche sul l'organismo umano. L'alcool è un veleno dell'intelligenza, non riscalda, non fortifica. È un veleno dell'organismo. Perché si beve l'alcool durante il servizio militare?

2° Azione delle bevande alcoliche sul l'uomo considerato come membro della società; mortalità, suicidi, criminalità, follia: l'alcool è un veleno della società; bevande igieniche

3° Lotta contro l'alcolismo, consumo dell'alcool in Francia ed all'estero; società di temperanza e loro risultati; propaganda nel reggimento».

Quando potremo annunziare simili conferenze in qualcuno dei nostri reggimenti?..

Perchè siamo pezzenti

A sei posti di ufficiali d'ordine nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, cioè ad una carriera pitocca che non permette la spesa di cinque lire per uno svago, per un libro, per una qualunque modesta gioia della vita, sono concorsi duecentocinquante laureati!

Ossia, a posti occupati, rimangono sul lastrico avidità, miserabili, oziosi, duccentocinquanta fra avvocati, medici, letterati, procuratori, notai... abbandonati alla lotta per la vita, con un fardello di cognizioni inutili e penose. Inutili alla Vita moderna, che si evolve e rigenera verso più alti ideali di verità e di godimento: penoso in quanto che storia, latino, pandetta, letteratura, appresi nelle nostre scuole tetre per l'aura del passato, che ancor si respira, non giovano e rattristano....

Qui tutta la pietà e tutta la gravosità di questo problema del proletariato accademico.

Mentre da per tutto lo standard of life da ingegni poderosi e moderni è sventolato in alto, al sole della modernità, noi, dopo quaranta anni, non siamo nemmeno al principio di una riforma, che agguagli al suolo quei ruderi preistorici, che sono la legge Casati, gli Editti, le Patenti, fondamenti della pubblica istruzione nazionale onde dopo sedici anni i giovani si trovano alla soglia dell'Università con tutto un patrimonio intellettuale di vecchiezze infelice, inimico della vita reale e dell'avvenire, che irradia luminoso, promettente per quei pochi i quali hanno il coraggio e la forza di liberarsi dal muffito bagaglio classico — giuridico — letterario — antico, per rifare il cammino, facendosi largo tra la folla dei proletari vinti, per forza di numero, dai concorsi a soli sei, cento, centocinquanta posti....

Intanto, mentre che il danno e la vergogna durano, il posto di Ministro per pubblica istruzione, dopo uno sbalottamento fra candidati diversi, viene conferito a persona, che non avrà nemmeno il tempo di quietare la babilonia che vi infuria!...

LO CZAR DI TUTTE LE RUSSIE E DI TUTTE LE PAURE

La *Tribuna* ha un telegramma da Pietroburgo secondo il quale lo Czar non farà per questo anno la progettata visita al Re di Danimarca causa il contegno ostile di parte della stampa danese.

La *Tribuna* osserva che allora bisognerà concludere che in realtà la mente di Nicolò II è stata vinta all'inc da pregiudizi e da paure che costituiscono l'organismo della politica russa e la rendono schiva di contatti occidentali. E questo sarebbe un giudizio dei più rispettosi.

Eh, sì, infatti si potrebbe concludere... anche più in là!

La settimana storica

15 novembre 1818. — È pugnalato in Roma Pellegrino Rossi, Ministro dell'Interno di Pio IX.

16 novembre 1613. — È assassinato a Venezia lo storico Traiano Boccalini.

17 novembre 1494. — Muore a Firenze Pico della Mirandola.

17 novembre 1827. — Ippolito Loli, di Mirandola, membro della Carboneria, dopo aver subito tormenti e torture crudelissime, è avvelenato dal medico delle carceri.

17 novembre 1878. — Attentato di Passanante a Napoli.

18 novembre 1561. — È bruciato vivo a Cosenza Francesco Barbero.

19 novembre 1792. — La Convenzione di Francia decreta che concederà soccorso e fraternità a tutti i popoli che volessero recuperare la libertà.

19 novembre 1865. — Abolizione della tratta dei negri negli Stati Uniti.

19 novembre 1867. — Garibaldi fugge da Caprera, dove era tenuto prigioniero, ed il ministro Rattazzi offre le dimissioni.

20 novembre 1819. — Proclama di Montcalieri, col quale Vittorio Emanuele II scioglie la Camera che non aveva voluto sanzionare la vergognosa pace con l'Austria.

21 novembre 1694. — Nasce Voltaire.

Il proletariato intellettuale

Il prof. G. J. Ferraris ha recentemente presentato al *Reale Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia* una interessante ed accurata comunicazione sugli *Iscritti nelle Università e negli Istituti superiori italiani nel decennio scolastico dal 1893-94 al 1902-03*, accompagnando questi dati con importanti considerazioni.

Gli iscritti erano 21,870 nel 1893-94, e, dopo varie oscillazioni con tendenza all'aumento, ascesero a 26,401 nel 1902-03.

Fra i termini estremi del periodo vi furono i seguenti aumenti nelle diverse facoltà:

	1893-94	1902-03
Giurisprudenza	5600	7177
Notai e procuratori	571	792
Scienze matematiche	366	485
Scienze fisiche	70	100
Scienze chimiche	69	563
Scienze naturali	226	382
Lettere e filosofia	1325	1511
Chimica e farmacia	181	458
Farmacia	1707	3102
Ingegneria industriale	253	593
Veterinaria	536	1173
Agraria	228	531

Vi furono invece diminuzioni nei seguenti corsi di studio:

Medicina e chirurgia	6521	5872
Ostetricia per le levatrici	1608	1535
Matematica per ingegneri	1166	1112
Ingegneria civile	1052	611
Architettura	41	17

Quanto alla distribuzione regionale, le iscrizioni più numerose avvennero nel 1902-03 a Napoli con 5653, a Torino con 3264, a Roma con 2532, a Bologna con 1800.

Il primato assoluto per il numero degli iscritti in giurisprudenza (proporzionalmente agli abitanti) spetterebbe alla Sicilia: in medicina al Mezzogiorno; nelle scienze fisiche, matematiche e naturali all'Italia centrale; e pure all'Italia centrale nelle facoltà di lettere e filosofia.

Guardando però — osserva la *Rivista popolare* che riassume largamente questa comunicazione — all'insieme, il massimo spetterebbe all'Italia centrale; il minimo alla settentrionale. E questi due estremi si spiegano facilmente: nell'Italia centrale col numero veramente straordinario dell'Università (dieci); nell'Italia settentrionale col grande sviluppo industriale e commerciale, che dà occupazione più remunerativa nelle officine e nelle case bancarie o commerciali ai giovani. Infatti la sola facoltà che si avvicina al massimo nel Settentrione è quella di scienze fisiche, matematiche e naturali, che dà i laureati nell'ingegneria industriale e nella chimica.

Il prof. Ferraris si propone poi la questione se questo aumento nelle iscrizioni universitarie corrisponde a bisogni ed utilità sociali, e comincia col paragonare l'aumento della popolazione con quello degli studenti, e trova che l'aumento degli studenti, fu sproporzionato, fu maggiore di quello della popolazione.

Ma, considerando che l'attività sociale e i bisogni potrebbero essere cresciuti più rapidamente della popolazione per una vita economica, intellettuale e morale più intensa del paese, il prof. Ferraris viene a questi risultati:

«È eccesso, più o meno sensibile, nella giurisprudenza (per un fabbisogno di 494 vi sono circa 1435 laureati all'anno); nei notai e procuratori (in medicina (fabbisogno 497 e laureati 839); nelle levatrici; nelle lettere e filosofia (fabbisogno 100, laureati 270); tra i farmacisti. Comforbato è la diminuzione nell'ingegneria civile e l'aumento nella industriale; nonostante il sensibile aumento, date le nuove leggi sanitarie, non c'è attualmente eccesso nella veterinaria. Parimenti non vi è eccesso per l'agricoltura: anche qui l'aumento dei laureati coincide colla maggiore richiesta derivante dai progressi nella agricoltura. Ci avviciniamo all'equilibrio nelle scienze fisiche e naturali, e in chimica e farmacia: si accontentano giuste le proporzioni nelle scienze chimiche».

Il Ferraris, guardando alle variazioni avvenute nell'ultimo anno in cui vi fu diminuzione sul precedente in molte facoltà, chiude in senso ottimistico, proclamando che siamo assai prossimi all'equilibrio, e dà

il benvenuto alla legge 28 maggio 1903 nell'attuazione delle tasse universitarie, da cui spera una ulteriore diminuzione di studenti universitari. Noi — conclude la Rivista — siamo molte scettici sulla efficienza limitativa del proletariato intellettuale e per conoscenza diretta sappiamo che la concorrenza che si fanno i laureati è spietata e che nella caccia al cliente si scende sempre più in basso sia in dignità, sia in remunerazione economica.

Lo stesso studio il prof. Ferraris fa sulle cifre degli iscritti ai corsi superiori in Francia, in Germania ed in Austria.

Il modo diverso come sono raggruppate le materie d'insegnamento in questi diversi paesi non permette di fare esatti paragoni; in ogni modo dalle cifre statistiche si rileva che l'Austria ha il maggior numero di studenti iscritti in ragione della popolazione; segue la Germania; viene terza la Francia ed ultima l'Italia. E' enorme il numero degli iscritti in diritto e scienze politiche in Austria; quasi il doppio di quello in Italia, mentre è quasi la metà dell'Italia quello degli iscritti in medicina e chirurgia.

In conclusione si deve riconoscere che il proletariato intellettuale non è affatto più numeroso in Italia che in Francia, in Austria e in Germania; almeno in cifre assolute. Potrà trovarsi forse più numeroso, tenuto conto delle sue condizioni economiche e sociali.

Cifre eloquenti

Dedichiamo le seguenti cifre che svelano l'esistenza di una delle nostre piaghe più vergognose — la pellagra — a coloro che invece di consigliare la conversione di tutte le forze dello Stato per migliorare la condizione tristissima dei nostri contadini, incoraggiano la tendenza di espansione verso altre terre ed altri paesi che assorbito già in parte e assorbiranno maggiormente nell'avvenire le nostre ricchezze.

Pensiamo ai nostri contadini, questo è il nostro dovere.

Da una statistica compiuta dall'ufficio sanitario provinciale di Rovigo togliamo questi dati che si riferiscono ai casi di pellagra del primo e del secondo trimestre dell'anno in corso:

1° trimestre. — Distretto di Adria casi 100, Ariano 25, Badia Polesine 61, Lendinara 151, Massa Superiore 181, Occhiobello 26, Polesella 59, Rovigo 218. Totale 825.

2° trimestre. — Adria 124, Ariano 22, Badia Polesine 55, Lendinara 172, Massa Superiore 185, Occhiobello 27, Polesella 63, Rovigo 244. Totale 896.

Percentuale per mille abitanti nel terzo trimestre: Adria 20,21, Ariano 35,73, Occhiobello 11,66, Rovigo 8,29, Badia 1,25, Massa 0,70, Lendinara 5,82, Polesella 0,52.

E pensare che con tanta miseria in casa noi spendiamo dieci milioni all'anno nell'Eritrea!

CRONACA CITTADINA

Per un ricordo da erigersi in Udine alla memoria del Senatore Dott. Comm. Gabriele Luigi Pecile.

Venne diramata la circolare seguente:

Egregio Signore,

Si compirà presto un anno dal giorno in cui, vivamente compianto, si spegnere nella sua villa di Fagnogna l'illustre Senatore Gabriele Luigi Pecile lasciando il più caro ricordo di sé per virtù civili e per benevolenza altissime verso la Patria ed il Suo Friuli in particolare.

Fra molti cittadini e le non poche istituzioni che Lo ebbero a capo ed alle quali era ascritto, scese spontaneo il desiderio, egregiamente interpretato nell'elogio che di Lui pronunciò l'on. Girardin, di erigersi qui nella nostra Udine un ricordo. E tale onoranza ben s'addice al fervente promotore dell'agricoltura, all'apostolo della educazione fisica, al fondatore dei Giardini d'infanzia, allo strenuo propugnatore della istruzione, all'iniziatore ed ispiratore di tutto che potesse giovare al progresso civile ed economico del suo paese.

A tradurre in atto il nobilissimo e pietoso disegno si è costituito un Comitato d'onore ed anche un Comitato esecutivo il quale, composto di persone appartenenti a quelli istituti che più ebbero giovamento dall'opera del compianto Uomo, si rivolge a tutti gli estimatori di Lui per promuovere la sottoscrizione di lire o forte all'accennato scopo. E poiché il nome del Senatore Pecile rimarrà senza dubbio congiunto principalmente alle scuole ed istituzioni di carattere popolare che furono sempre oggetto prediletto delle sue cure, così il Comitato, fidente nella loro cooperazione, sarà ben lieto di accogliere anche le più modeste oblazioni.

Confida ancora il Comitato che il Suo appello troverà eco nell'animo della S. V. Ill.ma a cui protesta i sensi del proprio ossequio.

Udine, 4 novembre 1933.

Comitato d'onore

Senatori: prof. dott. comm. Francesco Todaro-Presidente — comm. dott. Luigi Cavalli — prof. comm. grand'uff. Pietro Ellero — dott. comm. Antonio Fogazzaro — dott. comm. grand'uff. Fedele Lampertico — avv. avv. Clemente Pelligrini.

Agenti: prof. Giulio Alessio — co. ing. avv. uff. Vittorio de Asarta — nob. avv. Umberto Cattani — prest. avv. Antonio Fradeletto — co. avv. Gustavo Freschi — avv. Giuseppe Girardin — avv. Riccardo Lazzato — avv. prof. Renato Mazzato — avv. avv. Gustavo Monti — comm. grande uff. Elio Morpurgo — avv. comm. Alessandro Pascolato — avv. Sebastiano Trebbio — avv. Gregorio Valle — dott. comm. Leone Wollenberg. Prof. comm. Angelo Mosca.

Comitato esecutivo

Presidente

comm. Michele Pertasini

Sindaco di Udine

Vice-presidente

co. comm. grand'uff. Antonio di Prampero

Sindaco del Borgo

Molonia Angeli-Boarzi per il Patronato Scuola e Famiglia — Giuseppina Battaglini per i Giardini d'Infanzia — avv. prof. Antonio Battistella R. Procuratore agli studi (per l'Associazione Edinca) — avv. avv. Pietro Capellini (per l'Associazione Agraria) — avv. prof. Luigi Petri direttore della R. Scuola Agraria in Pozzuolo del Friuli — Sindaco di Fagnogna — Sindaco di S. Giorgio della Richinvelda.

Segretario-Geserè

dott. Virginia Dorcetti

La Commissione della Camera di Lavoro.

Allorché venne il deliberato della Commissione centrale che, si diceva dai giornali, dichiarava integra detta Commissione, esprimemmo liberamente l'animo nostro.

E persistiamo nel pensiero medesimo sebbene sabato deliberatamente non ce ne siamo voluti occupare.

Ma ora che l'Assemblea pronunciò il suo giudizio non vogliamo astenerci da un breve commento. Ed è questo: Che la Commissione abbia fatto meno che bene aiutando a presentarsi al Re, non lo abbiamo negato mai, né lo neghiamo.

Lo invito della Giunta, non serve a nulla, anche perché il Sindaco aveva adibito degli impiegati per tutti gli atti e pratiche iniziali di quel giorno e così pure per gli inviti, ed il Sindaco e la Giunta avevano altro da fare che discutere o decidere se l'invito doveva essere mandato alla Camera di lavoro o non doveva essere mandato. Un invito si accetta o no, a seconda della propria convenienza.

Abbiamo dunque la Commissione sbagliata. Ma non vi è rapporto di proporzione fra lo sbaglio e la sanzione applicata. Si poteva dire con i debiti modi, ai membri di essa il proprio sentimento, far sentire il proprio dissenso e basta. Tutto l'apparato teatrale mosso su e la riprovazione solenne di cui si confecta e si gode il *Giornale di Udine* è stato un eccesso ed una montatura. Molti operai con cui abbiamo parlato ci espressero questo giudizio figlio del buon senso.

Eppoi la Camera di lavoro è istituto che ha fini economiche, che la Commissione abbia meritato o demeritato, bisognava vederlo nella sua azione economica, nell'opera veramente sua propria. Questa Commissione da due anni lavora, seppur vincere le prime difficoltà, impone la Camera di lavoro all'opinione pubblica: quello è il campo nel quale bisognava decidere se aveva o no sufficiente energia. Forse che la energia di una Camera di lavoro deve spiegarsi nell'azione politica? E nei momenti politici che la Commissione deve dimostrare la propria attitudine, e deve essere in questi, e secondo questi giudicata? A ragione il Bonomi recentemente e tristemente osservava che il compito economico, la cura del proletariato e la organizzazione sono dalla tendenza socialista catastrofica completamente neglette, per accentrare soltanto la nota politica; onde le leghe già fiorenti, sono quasi del tutto sparite, e le organizzazioni languono ovunque.

E non ci si fraintenda, torniamo a dire: la Commissione sbagliò; ma la insensatezza e la sanzione applicata sono state eccessive e non meritate da persone che con tanto amore, con tanto buon volere, che, anche se non avessero fatto tutto bene, con tanto di cuore si erano adoperate per la novella istituzione operaia.

Ha ragione di andare lieto il *Giornale di Udine*, di far festa, e di gettar grida di gioia; bravo, bene! è la vecchia scuola della *Gazzetta di Venezia*!

Eppure molti operai non catastrofici parteciparono a quel voto; ma certamente, ora, valutarlo l'inevitabilità a cui si lasciarono trascinare.

ELEZIONI

Le elezioni per la nomina della nuova Commissione Esecutiva seguiranno domenica 22 corrente.

Un grande comizio protesta.

Oratore l'on. Girardin.

Trascorrono i mesi, trascorrono gli anni e la sospirata e promessa legge sul riposo festivo non viene.

E la vecchia arte di governo di promettere e non mantenere.

La Federazione fra le Unioni Agenti, avante sede in Milano, si è fatta iniziatrice di comizi protesta da tenersi contemporaneamente, la domenica 29 corr., in tutte le città d'Italia. Udine, ha pure accolto l'invito.

In una apposita seduta del Consiglio della locale Unione, tenutasi ieri sera alla Camera del Lavoro, venne incaricata un'apposita Commissione ad officiare l'on. Girardin a voler essere l'oratore al Comizio, che seguirà nelle ore pomeridiane al Nazionale.

Stamano, infatti, l'on. Girardin accettò l'invito rivolto.

Sarà di certo un Comizio imponente, sia per l'importanza della questione che lo determina e sia per il fatto di essere provinciale.

I sindaci, i senatori, i deputati e le associazioni operaie dell'intera Provincia verranno invitate a parteciparvi.

Auguriamo che la voce solenne che in quel di si eleverà da ogni angolo della penisola valga a provocare la promessa presentazione della legge che un sentimento di civiltà e di umanità si altamente reclama.

Intermezze polemico.

Un padre nobile.

Un paio di minuti dietro le quinte, e quello che vi si presentava con l'atteggiamento del topista *Tecoppa*, arrandovi la storiella del deputato che corse a Roma appena scoppiata la crisi e poi torna ad attendere in ansia; oppure, l'altra, delle guardie municipali attaccate dall'assessore avvocato in Tribunale; oppure quella della nomina dell'applicato di terza classe con relativa censura della Giunta provinciale amministrativa; ovvero, quella, più lunga, della nuova tassa fatta pagare ai consumatori della luce elettrica, od un'altra di quelle graziose storielle che fanno tanto bene ai lettori del *Giornale di Udine* quando non possono digerire i troppi successi loro procurati dal giornale stesso; due minuti dietro le quinte, e l'artista si presenta truccato in costume di padre nobile.

Gli hanno rilevato sul *Friuli* e sul *Paese* che le storielle narrate sono false; che il sistema di narrare storielle false sopra un giornale che fa serio, ad un pubblico intelligente, non è altro che una ciurmeria, e perciò il padre nobile si lamenta e dice che lo ingiuriano.

Egli però, nella dozzina dei successi procurati agli egregi amici del *Giornale di Udine*, legati al foglio che su con quali nodi amorosi ed indissolubili — perdona genericamente le ingiurie, poveretto!

Anzi, «è disposto a compiere queste escaudescenze (sic) di forma quasi patologica», e ciò in vista delle «non lontane o più recenti delusioni politiche» avute dagli amici nostri.

Che cuore! E continua: «Il *Paese* fa strumento utile nella lunga e tenace opposizione all'amministrazione liberale, specialmente per la guerra fatta alle persone».

Si, sa. — Noi, per esempio, abbiamo fatta la guerra a Trezza perché era Trezza, non perché si pappava dalle 135 alle 170 mila lire a spalle del Comune con l'appalto del dazio.

E così abbiamo parlato di quella persona che è la signora Brada-Codrupo, la quale, «avrebbe le cure amministrative degli amici liberali del *Giornale di Udine*, ebbe la liberalità di regalare 80 mila lire ad i reverendi Stimmatini, sempre a spalle del Comune».

E così pure abbiamo flecato il naso negli affari di quell'altra persona che è il signor Collegio Vecelli, fino al punto di far venire i fornitori ad offrire spontaneamente dei cibi per mantenere la clientela di quel ora florido istituto... E così via.

Noi non abbiamo fatto altro che di tali personalità per le quali, veramente, come dice il *Giornale di Udine*, i vecchi moderati infimesi avevano orrore; — E per tale scake, gli amici nostri salirono al potere.

Documentiamo.

Anzi, scriveva il *Giornale di Udine*, quando non era ancora il *Giornale di Udine*, e cioè nel domani delle elezioni amministrative del 1899:

«Le cause della sconfitta sono l'ordine morale e materiale. Nell'ordine morale metteremo l'indirizzo generale del governo (Povero Pelloux! luttavia sostenuto dal *Giornale di Udine* nelle successive elezioni politiche del 1901! N. d. R.) che aumenta il malcontento e che in spesso (non parca) biasimato sul nostro giornale (a proposito!) per scopo partigiano si volle (sic) la nostra Amministrazione solidale con le topiche governative (E chi ne ha mai dubitato? E il «giusto rigor delle leggi» opposto dal *Sindaco* co. di Trento alla domanda di un voto per l'amnistia ai condannati politici che oggi, viceversa, il *Paese* chiamerebbe a far parte del suo governo N. d. R.) e metteremo pure alcuni sbagli (sic) commessi dalla suddetta amministrazione e in specialità la comprita della *Brada Codrupo*».

Quegli «alcuni sbagli» valgono un Perù!

L'orrore dei moderati.

Come si vede, era giustilicissimo per le personalità, quando le personalità erano gli «alcuni sbagli» politici ed amministrativi che reclamavano un pronto ed energico provvedimento... contro i sovversivi.

E venne.

Venne. Ed il partito democratico si sentì correre un brivido per le ossa, perché improvvisamente... «trovò nel nostro giornale (*Giornale di Udine*) una difesa più viva, più aperta, più coraggiosa del partito e del programma liberale, quando trovò in queste colonne la critica severa ma temperata della sua azione politica ecc. ecc.»

Un saggio di critica severa, ma temperata dell'organo e dell'organetto liberale nonché costituzionale, alla vigilia delle elezioni am-

Chilometri ed accidenti ferroviari

Dalla *Relazione governativa sull'esercizio delle nostre strade ferrate nel 1901* togliamo queste notizie interessanti:

Al 31 dicembre 1901, le nostre ferrovie avevano una totale lunghezza di km. in esercizio: 15,931 con 1,865 km per ogni 10 mila abitanti e 0,0555 chilometri per ogni metro dei nostri 286,648 kg. di estensione territoriale dello Stato.

Locomotive: 3,187 - vetture da viaggiatori: 8,714 - carri da merci e bestiame: 59,289

Viaggiatori: 121,995,614, cioè 145 di meno! Gli accidenti furono 12,716, cioè: guasti accidentali, 1037 - errori nel servizio, 315 - imprudenza, 309 - negligenza, 161 - aberrazioni, 109 - aggressioni 10 - influenza atmosferiche, 215 - ignoti, 5971 - guasti al materiale, 1,112 - investimenti «per diftosa posizione dell'oggetto (2), 571 - incidenti, 87 - Rovincimenti, 313 - urti, 199 - cadute dai treni di persone, 142 - tutti questi guai nelle sole grandi reti.

Nelle quali i morti furono 214, cioè, p. o. per accidenti: 7 viaggiatori, 63 agenti e 64 estranei; 80 per suicidio; per propria imprudenza: 5 viaggiatori, 35 agenti, 17 estranei.

BARUFFE IN FAMEGIA

Il *Giornale di Udine*, sempre ben informato delle cose vaticane, racconta:

«È venuto a Roma ed è stato a conferire col Papa il conte Paganuzzi, già presidente generale dell'Opera dei Congressi cattolici in Italia».

È noto che il conte Paganuzzi ha dovuto lasciare, per la sua contrarietà verso i democratici cristiani, la presidenza stessa.

Nel Congresso di Bologna le idee e i criteri del Paganuzzi stesso o di tutti gli altri che la pensano come lui non han trovata fortuna. Egli, perciò, ha lasciato in uso le discussioni del Congresso, o meglio ha lasciato soli le Scotti e gli altri, ed è corso a Roma, ora però non sembra abbia trovata miglior fortuna che nel Congresso».

Pace, pace, pace, figliuoli! Perché non occorre il *Cruciale* gridando: — *Crucis abstringamur amore!*

CONFRONTO EDIFICANTE

Lo tagliano dal *Levatore* *Comesco*:

Scaturisce da questi due autentici fattori i quali naturalmente non sono che l'indice di tutto un sistema:

Modena, 16 ottobre. — A Campozzano moriva tempo fa un povero lavoratore, il quale aveva disposto che gli fossero fatti funerali esclusivamente civili.

I preti non vollero che la salma fosse sepolta nel luogo normale, ma la interrarono in un angolo destinato ai Re, ai nati-morti.

Per questo venne inoltrato reclamo al Consiglio di stato, che, accolto il ricorso, ordinò la sepoltura dell'*eretico* fra le altre salme.

A Genova poco tempo fa moriva certa Frizione Bertora, detta *Giaron*, conosciuta come una emerita mezzana, ma solo perché lasciò un patrimonio di 300,000 lire, di cui la maggior parte alla Chiesa di S. S., il clero le fece solenni funerali anche perché — a quanto si dice — la defunta apparteneva al Pio Sodalizio delle *figlie di Maria*.

ministrative del 1901, mentre il Paese faceva:

« Aristocratici camuffati da popolari, mezza figura poltiche e socialisti anarchoidi...
« L'abilità sfruttatrice degli uni ed il sapino cretinismo degli altri...
« Arcobaleno sovversivo...
« Ambiziosi, ciarlatani, spudorati senza scrupoli e senza principi... » ecc. ecc.
Per « una critica severa ma temperata » non c'è male, vero?
E questo, direbbe Ferravilla, è ancor nulla.

I successi del padre nobile.

Facciamo presto, perchè sta per ritirarsi dietro le quinte per un'altra truccatura. Teniamolo anche ragiona con tanta prosopopea. Ufficio:

«...pareva poi che il grande successo dell'Esposizione, organizzata e diretta da uomini che erano stati combattuti dal deputato di Udine, ma a cui concorse tutta la città, la cittadina; che la venuta del sovrano d'Italia suscitasse di indescrivibile entusiasmo patriottico; che l'insuccesso ormai evidente dell'amministrazione popolare del Comune; che gli stessi pronomi in manifestazioni allora feroci (sic) fra gli stessi popolari, avessero finalmente indotti i nostri (plurali mistici) ad un dibattito più onesto ai desideri o ai bisogni della cittadina...»

E quelle birle di avversari non la vogliono capire, e continueranno, nel dibattito, a rilevarlo i falsi e le cantonate del *Giornale di Buia*, senza usare lo stile della « critica severa ma temperata » di cui portiamo un saggio.

L'Esposizione, la venuta del re, l'insuccesso dell'amministrazione popolare che non ha ancora saputo ideare un affarino come quello della braida Coarzo, le manifestazioni feroci... sono altrettanti successi del *Giornale di Buia*. Chi non lo sa? I moderati, ad uno, ad uno sono scappati dall'opposizione, ma resta lui, l'uomo tenuto, che supplisce a tutto.

« Fermi al nostro posto, che è ben saldo (ne siamo convinti) grazie al favore del pubblico che sa apprezzare la schiettezza e la rettitudine nelle lotte politiche ed amministrative... ». Ma chi ne dubita? Specialmente per la rettitudine!

« Con la sicura coscienza di compiere un preciso dovere... »

Ma nessuno si è mai sognato di sospettare che non sia così. Non è che per la religione del dovere che si sostengono certe campagne!

Le quali, per trascurabili accidenti della vita, possono combattersi ora dalle colonne di un foglio, ora da quelle di un altro di opposto colore, ma, dopo tutto, sono sempre campagne.

E... « fermi al posto » finché è « ben saldo ». La buona gente, nel mondo, non manca.

Fra la quale « l'uomo tenuto » vorrà comprendere anche noi, che gli procuriamo il modo... di fare il suo dovere.

Quasi se ce ne andassimo! Quante virtù sprecate!

Per la Cassa Nazionale delle pensioni.

Il Consiglio direttivo dell'Unione Agenti di commercio della Provincia, ha ieri sera deliberato di promuovere l'iscrizione dei propri soci alla *Cassa Nazionale delle pensioni*.

A questo scopo ha invitato il consigliere comunale Arturo Boselli a tenere, quanto prima, una conferenza sull'argomento, agli agenti di commercio.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia.

Lega Falegnami.

I membri del Consiglio della Lega Falegnami ed affini sono invitati per questa sera alle ore 8.

Società Litografi.

La Società Litografi di Udine ha aderito alla Camera del Lavoro.

L'Ufficio Centrale.

I membri dell'Ufficio Centrale sono convocati per le ore 8.30 di questa sera, per urgenti comunicazioni.

Circolo Socialista.

Questa sera alle ore 8 e mezza nella sede del Circolo Socialista avrà luogo un festino famigliare.

Vi sarà pure una lotteria con ricchi doni. Una orchestra numerosa suonerà dei scelti pezzi.

Non occorre, poi accennare, che — come di prammatica — si ballerà fino a tarda ora.

Premiata offelleria e bottigheria

GIROLAMO BARBARO

(Vedi avviso in quarta pagina).

Un franco mai speso.

Al telegramma del circolo liberale nonché costituzionale (dov'è?) spedito in occasione del genellino del re, Ponzo Vaglia rispose:

Pisa, 12. ore 21.

Presidente Circolo Liberale Costituzionale — Udine
S. M. ringrazia apprezzando sentimenti che augurivano nobile devoto omaggio.

Ministro Ponzo Vaglia.

Meno di così!

E dire che il *Giornale di Buia* registra come una di quelle tante sconfitte che sa dar lui, quando ci si mette, la venuta dei sovrani a Udine.

La illuminazione elettrica.

La risoluzione data alla questione della luce elettrica può ben dirsi un trionfo della Amministrazione democratica.

Un altro trionfo reso più evidente degli immensi ed incredibili spropositi a cui ricorre disperatamente ora la cricchetto del *Giornale di Udine*, che sperava che un disastro del bilancio comunale riparasse al suo disastro politico.

Non ci siamo di questo argomento da qualche tempo occupati, prima perchè pendevano le trattative e non ci pareva opportuno l'intervenire, poi perchè ad affare concluso aspettiamo la relazione.

Gli intendimenti dei clericali.

Caro Paese

Al Congresso cattolico che ebbe testé luogo a Bologna, il Presidente dell'Opera dei Congressi, conte Grosoli, tenne il discorso inaugurale con queste parole:

«... in tal guisa avremo quell'organizzazione e quell'unione che dirette principi...
«... contribuiranno a ristaurare la Società in Cristo, e a rimettere la Sede di Pietro in quella condizione di sicura libertà, e in piena indipendenza, che il pontificato reclama, e cui noi non possiamo rinunciare, perchè si tratta della libertà della nostra coscienza e di tutti i cattolici. » (*Crociato* del 11/11-1903).

Che ne dici tu, caro « Paese », di questa franchezza!

VIGILE.

Il nostro « Vigile » vada a dirlo all'on. Pascolato ed ai suoi amici di Udine. (N. d. R.)

Teatro Minerva.

Mercoledì p. s. ebbe luogo il trattamento dato dall'istituto Filodrammatico « T. Ciconi ».

Vi assistettero numerosi soci ed invitati i quali applaudirono meritatamente i bravi dilettanti.

Il dramma *Di notte* di L. Lopez, ebbe per esecutori le signorine Brolli, Jacob, e la signora Signoretta ed i sigg. Castagnoli, Toso, Zardini, Signoretta, Galanda, Fanna, Tomada e Contardo, i quali fecero del loro meglio per dare risalto al lavoro riuscendo a darci una interpretazione accurata e assai promettente.

Il dramma del Lopez presenta una difficoltà abbastanza seria per i dilettanti e perciò sarebbe consigliabile una scelta di lavori che richiedesse minore necessità di preparazione. Ciò però non fa che confermare la valentia dei bravi esecutori e di chi li dirige.

Questa sera alle 20.30 prima rappresentazione della compagnia di varietà Sisti col seguente programma:

Parte prima: « Quaranta minuti nel mondo degli spiriti ».

Parte seconda: M.lla Irma Sisti si produrrà con degli esperimenti di « mnemonica, steneologia, fisiologica trasmissione del pensiero, telepatia », e tutto ciò che concerne la misteriosa « scienza medianica ».

Parte terza: Trascendentali prove di occultismo, e la sedia di Torquemada per la bambina Jolanda.

Parte quarta: La salva degli incanti, illusioni umoristiche eseguite dai Sisti, ultimando lo spettacolo collo stupendo esperimento « Un bersaglio vivente ».

Sabato - 21 - inizierà una serie di rappresentazioni (Gustavo Salvini).

Al Circolo Filarmonico G. Verdi

seguirà mercoledì sera un grande concerto vocale strumentale.

Eccolo il programma:

1. E. Filippucci, *La Mosquetaire* (pas de quatre) (Orchestra) — 2. P. Lacombe, *Suite d'orchestre*: 1. Cortège (marche). 2. Arlequin et Colombine (divertissement) 3. La famille de Polichinelle (menuet). 4. Les mandolinistes (sérénade). 5. Final alla polacca (defilé) Orchestra. — 3. L. Pistorcelli, Cantata a Verdi, per mezzo soprano, tenore, cori ed orchestra, su versi del prof. V. Masotto, (signorina Lucia Geminiani, sig. Blasich Armando, Società Corale Udinese) —

4. P. Wachs, *Chanson joyeuse* (orchestra). — 5. R. Berger, 1. La parade. 2. Les balancoires. 3. Guignol. 4. Les chevaux de bois. 5. Le bal (orchestra). — Direttore di orchestra: Maestro Giacomo Verza.

I PARALIPOMENI

Le ossa di S. Nicola.

Ha fatto il giro dei giornali questa notizia: Bari 7, ore 19.30.

« Trovandosi qui il generale russo Dogdanovitch, proveniente da Roma con la famiglia, visitò ieri la basilica di San Nicola offrendo un milione di rubli per le ossa del santo. Avevamo i presenti sorriso, egli ripeté l'offerta seriamente.

« Del resto, per quanto l'offerta del generale per l'acquisto di quelle reliquie sia seria e considerabile, non se ne farà niente, sia perchè la popolazione barese non lo permetterebbe, sia perchè le ossa fruttano molto più di un milione di rubli ».

Quel generale Dogdanovitch (salute!) dev'essere un uomo a corto di risorse intellettuali.

Egli non sa che, in mancanza di ossa autentiche di santi, si può ricorrere all'espedito inseguitoci tempo fa dal *Crociato* a proposito delle ossa del nostro S. Valentino di Via Pracehioso, niente affatto autentiche. Ecco come si fa: si prende uno scheletro, sia pure di ortolo; lo si battezza per San Valentino o per S. Nicola o lo si offre in adorazione ai fedeli, mantenendo il pietoso equivoco per secoli.

E il conto torna... anzi torna conto.

Si dice che i canonici di S. Nicola di Bari, all'offerta generosa del generale Dogdanovitch, rimasero commossi. Tanto che il generale era in procinto di comprarli.

Ed ecco che il generale suddetto viene a portarci un nuovo argomento contro la cremazione. Se si bruciano i cadaveri, addio commercio delle ossa!

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino Settimanale dall'8 al 14 novembre.

Nasotti

Nati vivi maschi	14	femmine	7
» morti	1	»	1
Esposti	—	»	—
Totale N. 21.			

Pubblicazioni di matrimonio

Luigi Da Vallier pasticcere con Maria Savcavino domestica — Carlo Cesare tipografo con Maria Baseggio casalinga — Domenico D'Orsico mugnaio con Regina Antonetti bestitrice — Giuseppe Rai cantoniere ferr. con Emanuela Musigh operaia — Luigi Tosoni commosso viaggiatore con Zita Gatti civile — Giorgio Bianchi fornaio con Domenica Tompini casalinga — Leopoldo Loria esportato musicante con Anna Facini casalinga — Francesco Blasoni tappezzer. con Solide Bassi sartà — Giuseppe Fornari brigadiere dei RR. Carabinieri con Clotilde Mansueti casalinga.

Matrimoni

Rosaldo Dominissini fornaio con Elisabetta Tion contadina — Enrico Zuliani fornaio con Erica Marcolini bestitrice — Luigi Binatti macellaio con Anna Maria contadina — Luigi Gandotto agente di omnia. con Maria Simonutti sartà — Francesco Lazzari falegname con Ida Barich casalinga.

Morti a domicilio

Odino Marozzi di Vito di mesi 3 e giorni 12 — Antonio Berini di Domenico di anni 2 — Angelina Chiaravini di Angelo di mesi 3 e giorni 20 — Bianca Valentini del co. Armando di giorni 15 G. Batt. Malis n. G. Giulio d'anni 29 fascista —

Felice Pontotti d'anni 22 studente — Giovanni Rozoni fr. Augusto, d'anni 1 e mesi 3 — Luigi Del P. no di Domenico di giorni 15.

Morti nell'Ospitale Civile

Luigia Rosano di Giacomo d'anni 18 sartà — Marianna Bona-Angeli di Udine d'anni 75 contadina — Pietro Pluminati fu Pietro d'anni 38 libraio — Ida Romanini fu Orlando d'anni 11 contadina — Ottavina Rizzi di Cico d'anni 1 e mesi 5 — Luigi Trelli di Vittorio d'anni 9 scolaro — Antonio Belligoi fu Giovanni d'anni 82 facchino — Dolina Della Mora fu Angelo d'anni 58 agente di commercio.

Morti nell'Ospitale Militare

Pietro Tozzi di Francesco d'anni 21 caporale nel 79.º regg. fanteria.

Morti nell'Ospizio Esposti

Pietro Ressori di mesi 5 e giorni 10 — Annita Quattri di mesi 3.

Totale N. 19.

dei quali 3 non appart. al Comune di Udine.

Pietro Rana, gerente responsabile.

Udine, Tipografia Marco Barbusco.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 14 novembre 1903

14 11 52 37 9

FOTOGRAFI E DILETTANTI
Prima di fare acquisti consultate
il nuovo ricchissimo catalogo
DELLA DITTA GANZINI NAMIAS & C.
di M. GANZINI
Via Solferino 29 - MILANO
Gratis dietro richiesta con cartolina doppia

IL VETERINARIO

MUNICH Dott. SILVIO

eseguisce castrazioni nei puledri, vitelli ecc. ed ogni altra operazione chirurgica secondo gli ultimi sistemi.

Recapito: Via Mantica N. 12 e farmacia Beltrame alla Loggia in piazza Vitt. Em.

ITALICO ZANNONI

MECCANICO

UDINE — Piazza Garibaldi 16 — UDINE

DEPOSITO MACCHINE da CUCIRE ed ACCESSORI

Specialità nelle riparazioni

PREZZI MODICISSIMI

GARANZIA PER ANNI DIECI

OLIO SPECIALE

per macchine da cucire, tipografiche, bicicletto ecc.

Levatrice distinta, 38enne, con attestati ufficiali di prim'ordine, avendo servito per un decennio in vari Comuni della provincia di Roma, cerca subito occupazione presso qualche Comune non inferiore ai 5 mila abitanti, assumerebbe anche l'incarico. Rivolgersi alla nostra Amministrazione, indicando condizioni.

Grandi Magazzini Legna da fuoco e Carboni

ITALICO PIVA - UDINE

Via Superiore, 20 — Telefono N. 52

Le nuove macchine introdotte per la segatura e spaccatura della legna da fuoco ed i forti contratti di importanti partite acquistate mi mettono in grado di praticare i seguenti prezzi di impossibile concorrenza che mi affretto comunicare nell'interesse del pubblico:

Legna grossa	L. 2.35
» spaccata per focolaio	» 2.45
» per caminetto (stufa)	» 2.55

CARBONI: Fossile — Dolce — Coko.

Le ordinazioni vengono effettuate in giornata — franco a domicilio. — Per commissioni di oltre 100 quintali prezzi da convenirsi.

Recapito di fronte la R. Posta. — Telefono N. 183.

CONSERVAZIONE
del
CAPELLI

SVILUPPO
della
BARBA

coll'uso dell'acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA ed al PETROLIO
Dichiarata da esimi Medici DI VERA AZIONE TERAPEUTICA
INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA
RIGENERAZIONE dei BULBI PILIFERI.




L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori e più terapeutiche, le quali unitamente sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati fenomenali e solidi e inestinguibili anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. Le zie, le madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina-Migone per i propri figli durante l'adolescenza, fanno sempre continuare l'uso a loro avanzata età, assicurando una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'Acqua Chinina-Migone a così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbrunire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora, ed al petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 0,75, 1,00 e 2 e in bottiglie grandi per uso delle famiglie a L. 2,50, 3 e 5,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Oringheri.

Alle spedizioni per posta aggiunta per la fiale di L. 0,75, 1,50 cent. 25, per le altre cent. 80.

Deposito generale da **MIGONE e C.** - Via Torino, 12 - Milano.

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI
Benevolo al più dei saponi
esterni, il preferito dalle signorine
italiane. - Costo da
basta per le sue qualità e per
ogni a inimitabile. - Si vende
- 50 al pezzo profumato e non
profumato.

AMIDO BORACE BANFI
Con esso chiunque può liberare
l'uso da Conserva la biancheria.

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo

IL SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del giornale a prezzi di tutta convenienza.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità di
DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO-FARMACISTA
Via Garzanti - UDINE - Via Garzanti



Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di Liene, Digione e Roma.

Venti anni di incontrastato successo

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo ed altre a Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.

Certificati Medici. - È prescritto dalle autorità mediche, perché non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERRET

Prezzo L. 2,50 la bottiglia da litro - L. 1,25 la bottiglia da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi depositi in tutte le primarie Città d'Italia

AMARO GLORIA

Liquore stomacico e rinfrescante che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. - Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagnana. - Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu eh. m. c. farmacista *Luigi Savini*.

Premiato con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Un esemplare Giordano Giordani (Farmacia Burelli - Fagnana) che per volontà del defunto ha autorizzato l'uso dello sm. re o.

Si vendono nei Caffè, Botteghe e Liquoristi.

Premiata Offelleria e Bottiglieria

GIROLAMO BARBARO

Via Paolo Canciani N. 1 - UDINE - Via Paolo Canciani N. 1

Depositi Vini e Liquori di lusso - Confetture
Cioccolate - Biscotti

Servizi speciali per Nozze, Battesimi, ecc. ecc.



Favette fine e comuni



CAFFÈ CON BIGLIARDO